

Caso De Palo. I familiari a Beirut Graziella ancora viva nell'estate '81 Era in un campo dei palestinesi?

BEIRUT — Graziella De Palo, la giornalista italiana scomparsa in Libano nel settembre 1980 insieme con il collega Italo Toni, era ancora viva nell'estate del 1981. In quell'epoca, infatti, la polizia libanese confidò ai familiari della ragazza che un suo informatore sosteneva di averla vista in un campo palestinese dove sembra che fosse tenuta prigioniera. La notizia è trapelata soltanto oggi mentre il fratello e la madre della De Palo si trovano a Beirut con tre giornalisti italiani del comitato per la salvezza dei due scomparsi costituito sotto il patrocinio della federazione della stampa. Lo scopo del

viaggio è appunto di chiedere alle autorità di Beirut maggiori chiarimenti sul racconto del misterioso informatore e ottenere che gli investigatori libanesi mettano al corrente di tutto ciò che eventualmente sanno il magistrato italiano

Renata De Palo, la madre di Graziella, è arrivata domenica sera a Beirut con l'altro suo figlio, Giancarlo. Portano una lettera — personale — di Sandro Pertini al capo di Stato libanese Amin Gemayel. Vogliono chiedere udienza al Presidente e hanno appuntamenti anche con il ministro della Giustizia, con funzionari di polizia ed esponenti del partito falangista e dell'Olp.

La speranza di ritrovare i due giornalisti italiani, in un paese dove negli ultimi due anni ci sono state migliaia di morti e dispersi per la guerra, è oggi legata a un filo. Ma la famiglia De Palo non vuole lasciare nulla di intentato e cerca almeno di chiarire le circostanze della scomparsa di Graziella. La ragazza e il suo collega vennero uccisi perché avevano scoperto troppo su argomenti scottanti, come il traffico d'armi o l'addestramento di terroristi in Libano? Oppure vennero fatti prigionieri da uno dei tanti gruppi armati che agivano a Beirut nel 1980, il quale poi li fece sparire non sapendo come liberarli senza che raccontassero quello che avevano visto e sentito? Sono domande che non hanno mai avuto risposta, sebbene alla sorte di Graziella De Palo si siano interessati tanto l'ex presidente libanese Elias Sarkis al quale Pertini scrisse per far presente il caso, quanto il capo dell'Olp Yasser Arafat che promise il suo aiuto alla madre della ragazza.

Dopo più di due anni, l'inchiesta è al punto di partenza. Ma c'è una pista che secondo i De Palo deve essere percorsa fino in fondo. Quella appunto dell'informatore della polizia che avrebbe visto Graziella.